



LEGALITÀ,
LEGITTIMITÀ
E DIMENSIONE ESTETICA DELLA LIBERTÀ:

Riflessioni sul Rapporto tra Conoscenza e Politica nelle
recenti Opere di Costantino Ciervo.

Dal punto di vista della teoria politica moderna, si può dire che ci sono tre principali tipi di libertà.

La prima è la libertà dei corpi cadenti, o quella che si può definire libertà *meccanica*, studiata in matematica, astronomia, fisica e altre discipline scientifiche.

La seconda è la libertà che opera nel regno animale, che può essere definita come la legge del più forte o la libertà del *predatore*, che è studiata in botanica, biologia, zoologia, chimica e altre scienze naturali. Per molti aspetti importanti, queste due libertà sono forme molto imperfette di libertà, in quanto sono ancora molto legate all'antitesi della libertà, ossia la necessità. La libertà dei corpi cadenti è piuttosto primitiva e monodimensionale, specialmente se si considera che non ha altro significato che una caduta libera senza ostacoli.

La libertà dei predatori si basa sulla lotta, irrazionale, disperata e per molti aspetti storica, per la sopravvivenza che, se posta in termini un po' più positivi, è più simile all'istinto e alle cosiddette leggi della *natura*. Per cui, il ruolo di libertà limitata dalle necessità naturali rimane una dimensione importante di questi due primi tipi di libertà.

L'ambiguità della natura e delle necessità naturali è un punto importante in ogni discussione sulle politiche e sull'arte in relazione alle opere più recenti di Costantino Ciervo.

Dico ambiguità perché, mentre natura implica abbondanza, bellezza, vitalità e specialmente spontaneità, cioè una serie di attributi positivi a cui farò riferimento qui di seguito come **natura 2**, allo stesso tempo, natura implica anche fame, aggressione, paura, malattia, scarsità e, da un punto di vista giuridico, arbitrarietà, vale a dire una serie di attributi negativi a cui farò riferimento qui di seguito come **natura 1**.

La sfida, insita nella terza libertà, è quella di formulare una teoria e una prassi istituzionale di libertà politica e artistica, che sia qualitativamente diversa dalla semi-libertà che governa i movimenti di corpi cadenti e che determina le reazioni di piante e animali a stimoli quali la fame e i pericoli. Questa terza libertà è particolare dell'*umanità*, e, per quel che riguarda la teoria politica ed estetica, è una forma di libertà che affronta la questione della *legittimità*. Spiegherò più avanti dettagliatamente le ragioni di ciò.

Una delle tante implicazioni di questo metodo d'indagine

____ LEGALITY,
____ LEGITIMACY,
____ THE AESTHETIC DIMENSION OF FREEDOM:

Reflections on the Relation between Knowledge and Politics
in the Recent Work of Costantino Ciervo.

From the standpoint of modern political theory, it can be argued that there are three main kinds of freedom.

The first is the freedom of falling bodies, or what one might call the *mechanical* freedom studied in mathematics, astronomy, physics and other scientific disciplines.

The second is the freedom operative in the animal kingdom, which one can designate as the law of the strongest or *predatory* freedom, which is studied in botany, biology, zoology, chemistry and other natural sciences. In important respects these first two freedoms are very imperfect forms of freedom, in that they are still very much bound to the antithesis of freedom, that is, necessity.

The freedom of falling bodies is fairly primitive and one-dimensional, especially if one considers that it means nothing more than unimpeded freefall.

Predatory freedom is premised on an irrational, desperate, and in many respects a-historical drive for survival, which, put in somewhat more positive terms, is close to instinct and the so-called laws of *nature*. Hence the freedom-curtailing role of natural necessity remains an important dimension of the first two kinds of liberty. The ambiguity of nature and natural necessity is of key importance in any discussion of politics and art in the recent works of Costantino Ciervo.

I say ambiguity because whilst nature implies abundance, beauty, vitality and especially spontaneity, i.e., a series of positive attributes which will be referred to below as **nature 2**, nature also implies hunger, aggression, fear, sickness, scarcity, and, from a juridical standpoint, arbitrariness, i.e., a series of negative attributes which will be referred to here as **nature 1**. The challenge implied by the third freedom is to formulate a theory and an institutional praxis of political and artistic freedom which is qualitatively different from the semi-freedoms which govern the movements of falling bodies and which determine the reactions of plants and animals to stimuli such as hunger and threat.

This third freedom is particular to *humanity*, and, as regards political and aesthetic theory, it is a form of freedom which addresses the question of *legitimacy*.

The reasons why will be explained in more detail below.

One of the many implications of this line of inquiry is that if the natural and analytical sciences may indicate paths of research appropriate for fields of study where different kinds of natural



.....

é che, se da un lato, le scienze naturali e analitiche possono indicare percorsi di ricerca appropriati per campi di studi dove diversi tipi di necessità naturali sostanzialmente influenzano la possibilità di libertà, dall'altro, lo studio della legittimità richiede un metodo d'indagine qualitativamente diverso che produca una forma di conoscenza qualitativamente diversa.

Per esempio, nelle scienze naturali e analitiche, l'indagine può generalmente contare sulla nozione, non particolarmente problematica, di causa ed effetto all'interno di una struttura in cui una concezione lineare del tempo è la norma. Al contrario, la realtà della terza forma di libertà, e per estensione, di legittimità, dipende da una forma di tempo che non è limitata dal tempo lineare causa-ed-effetto caratteristico dei primi due tipi di libertà e della **natura 1**.

Questa discussione astratta diventa improvvisamente concreta se si considera il concetto di giustizia. Entro i confini del tempo lineare, la giustizia é obbligatoriamente soprattutto punitiva, o al massimo, ridistributiva. Un concetto di giustizia più profondo dovrebbe certamente spingersi oltre al concetto di giustizia come punizione, in modo da potersi allargare al concetto di giustizia come verità. Quest'ultimo comporta, tra le altre cose, una comprensione critica della pluralità-temporale della realtà politica ed estetica. Se lo studio di giustizia e legittimità é relegato a un ramo normativo, a malapena tollerato, delle "scienze politiche", molto probabilmente, arriverá solo a conclusioni ideologiche che non vanno oltre le forme di libertà e tempo appropriate per le prime due forme di libertà summenzionate. Porterá, molto probabilmente, solo a risultati che consolidano le relazioni di potere esistenti e, perciò, al perpetuarsi della necessità. Questo metterebbe effettivamente a repentaglio la legittimità per come questo termine é qui usato. Ed é perciò che la ricerca di una giusta metodologia é cruciale.

La sfida della libertà politica umana é quella di creare una forma di libertà che permetta ai cittadini di superare la necessità naturale (**natura 1**), senza, di conseguenza, essere separati dalla spontaneità e dall'armonia naturale (**natura 2**).

Questa é una sfida difficile, perché non si può superare la necessità naturale senza simultaneamente fare affidamento sulla natura. Le basi per trascendere la necessità non possono essere create senza la trasformazione della natura tramite il lavoro.

Un processo lavorativo di trasformazione/trascendenza (mezzo), che assicuri la possibilità di libertà (fine) in maniera *razionale* (e non tramite manipolazione, clientelismo, ideologia, azioni

.....

necessity substantially intrude upon the possibility of freedom, the study of legitimacy demands a qualitatively different form of inquiry yielding a qualitatively different form of knowledge.

For example, in the analytical and natural sciences, inquiry can generally rely on a fairly unproblematic notion of cause and effect within a framework in which a linear conception of time is the norm. By contrast, the reality of the third form of liberty, and by extension, of legitimacy, depends on a form of time which is not limited to the linear, cause-and-effect time which shapes the first two kinds of freedom and **nature 1**.

This abstract discussion suddenly becomes concrete if one looks at the concept of justice. Within the confines of linear time, justice by and large has to be punitive, or at best, redistributive. A more profound notion of justice would certainly have to go beyond justice as punishment, in order to embrace some notion of justice as truth. The later entails amongst other things a critical understanding of the plural-temporality of political and aesthetic reality. If the study of justice and legitimacy is relegated to a barely tolerated normative branch of "political science", it is likely to yield merely ideological findings that do not transcend forms of freedom and time appropriate to the first two forms of freedom sketched above. It is likely to yield findings that consolidate existing power relations, and in so doing, to perpetuate necessity. This would effectively undermine legitimacy as that term is used here. Thus the search for the right method is crucial.

The challenge of human, political freedom is to create a form of liberty that enables citizens to *transcend* natural necessity (**nature 1**), without thereby cutting them off from natural spontaneity and natural harmony (**nature 2**).

This is a difficult challenge, because there is no transcendence of natural necessity without a simultaneous reliance on nature - the bases of the transcendence of necessity cannot be created without the transformation of nature through labour. A labour process of transformation/transcendence (means) that secures the possibility of freedom (ends) in a *rational* way (and not through manipulation, clientalism, ideology, unreflective action, etc.) can be said to be both legal and legitimate.

The question of clientalism and other instances of corrupt re-distribution is fundamentally important. It refers to forms of economy that only partially provide the bases for the transcendence of necessity in nature; such economies transcend necessity in erratic



____ LEGALITÀ,
____ LEGITTIMITÀ
____ E DIMENSIONE ESTETICA DELLA LIBERTÀ

irriflessive, ecc.), può essere considerato legale e legittimo. La questione del clientelismo e di altri esempi di redistribuzione corrotta è di fondamentale importanza. Si riferisce alle forme di economia che forniscono solo parzialmente le basi per trascendere le necessità in natura; tali economie trascendono la necessità in modi erratici che trasformano la necessità in potere sociale (spostando il problema piuttosto che risolverlo) e, in tal modo, riproducono una forma mediata di necessità che impedisce al popolo di essere libero. Le leggi che regolano queste economie sono perciò, per molti aspetti, importanti, più simili a ordini e comandi che all'ideale di legge razionale: cioè sono più simili a forme pre-legali di autorità pre-moderna e irrazionale che a una legge moderna, razionale e legittima (che non è ancora mai esistita realmente, ma verso cui, ciononostante, tendono la teoria e la pratica radicale).

Cosa succede di conseguenza? Succede che la legge legittima richiede una forma di economia che *riconcili* l'umanità e la natura piuttosto che tenti di *fondere* umanità e natura o tenti di separarle, dal momento che fusione e separazione non possono permettere all'umanità di spingersi oltre alle libertà 1-2 e alla natura 1 (la fusione ridurrebbe la libertà umana al livello della libertà del predatore, mentre la separazione la priverebbe di vitalità e l'ucciderebbe).

È una forma di economia che studiosi come Karl Marx, Antonio Gramsci, G.D.H. Cole, Ernst Bloch e altri probabilmente definirebbero con i termini "comunismo" o "socialismo libertario".

L'asserzione che la possibilità di libertà politica, al contrario di quella meccanica o predatrice, dipenda dalla legislazione di un socialismo libertario, che abolisca la necessità naturale senza ridar vita alla necessità come potere sociale e d'intimidazione, è certamente controversa. Molti diranno che non è dialettico pensare che sia possibile conservare ciò che è positivo nella spontaneità e allo stesso tempo abolire alcune delle espressioni negative, quale l'aggressione.

In tutti i modi, i punti principali della discussione, a favore del socialismo libertario come legge legittima, hanno bisogno di essere definiti in maniera molto più dettagliata di quanto sia possibile fare nel poco spazio di questo breve saggio e della mostra di Ciervo. Ma, per il momento, vale la pena ripetere che la sfida lanciata alla moderna teoria e pratica politico/estetica è il progetto di stabilire una forma di legalità che sia razionale e *genuinamente*

ways that transform natural necessity into social power (displacing the problem rather than solving it), and as such, they reproduce a mediated form of necessity which prevents people from being free. The laws underpinning these economies are thus in important respects more like orders and commands than the ideal of rational law: that is to say that they are more like pre-legal forms of pre-modern, irrational authority than modern, rational, legitimate law (something that has yet to really exist, but toward which radical theory and praxis nonetheless strive).

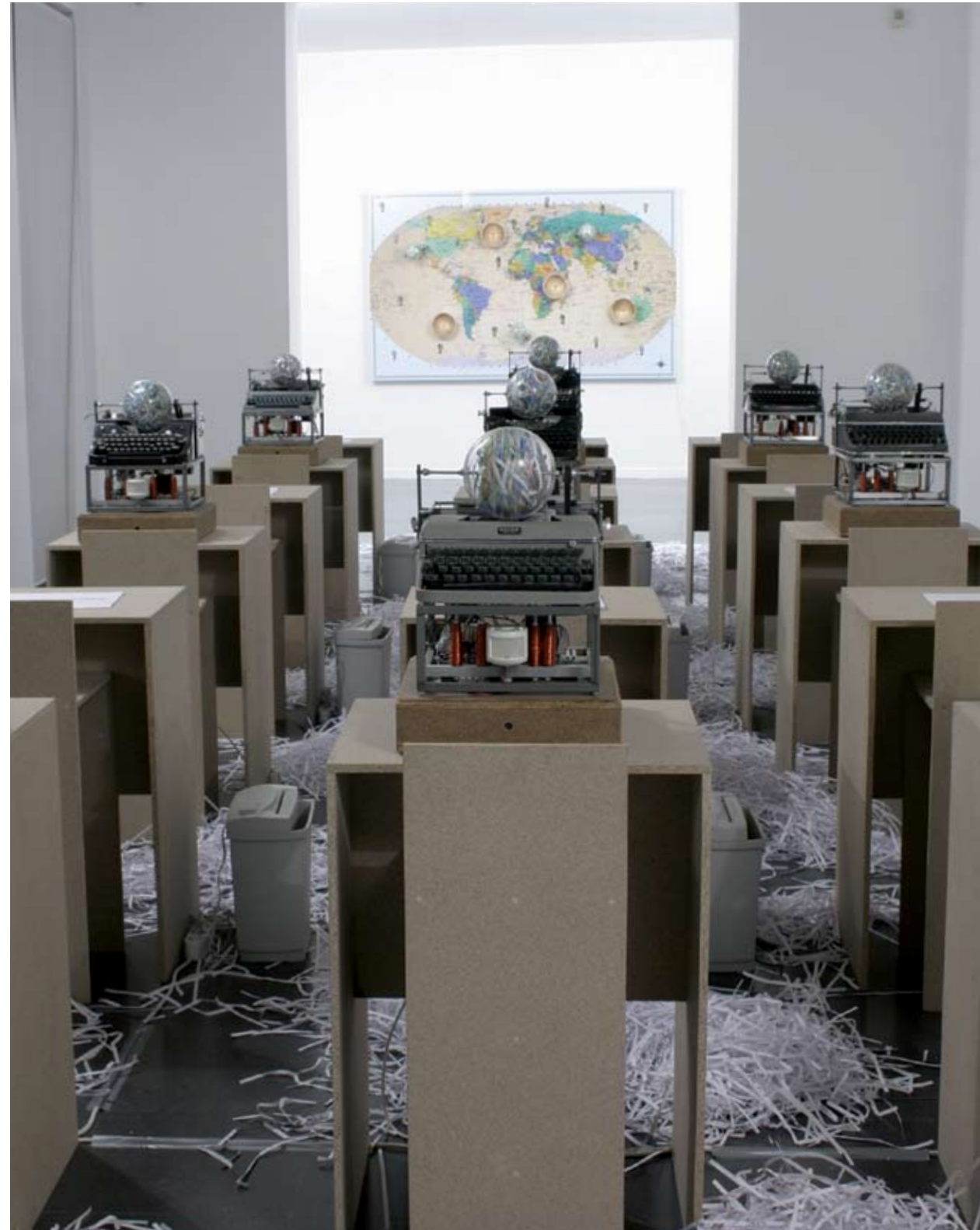
What follows as a consequence? It follows that legitimate law demands a form of economy which *reconciles* humanity and nature instead of attempting to *fuse* humanity and nature or attempting to *separate* them, since fusion and separation cannot move humanity beyond freedoms 1-2 and nature 1 (whilst fusion would reduce human freedom to the level of predatory freedom, separation would deprive it of vitality and kill it).

It is a form of economy that thinkers like Karl Marx, Antonio Gramsci, G.D.H. Cole, Ernst Bloch and others would probably designate with the terms communism or libertarian socialism.

The claim that the possibility of political freedom as opposed to mechanical and predatory freedom depends on the legislation of a libertarian socialism that abolishes natural necessity without resurrecting necessity as social power and fear is undoubtedly controversial. Many people may say that it is un-dialectical to think that it is possible to retain what is positive in spontaneity whilst simultaneously abolishing some of its negative expressions, such as aggression.

In any case, the steps in the argument for libertarian socialism as legitimate law need to be outlined in far more detail than can be accomplished within the space of this short essay and Ciervo's exhibition. But for now it is worth repeating that the challenge thrown to modern political/aesthetic theory and praxis is the project to establish a form of legality that is rational and *genuinely democratic*, i.e., legitimate, which secures transcendence of necessity to the greatest possible extent for *all* citizens, rather than irrational and *ideologically democratic*, i.e., hegemonic and populist, which reproduces scarcity in the form of social domination, power, fear, and alienation.

The problem of method re-surfaces in full force: this project entails confronting the relation between humanity and nature in



democratica, cioè legittima, e che assicuri il trascendere della necessità, fino al massimo grado possibile, per *tutti* i cittadini, invece di essere irrazionale e *ideologicamente democratica*, cioè, egemonica e populista, e di riprodurre scarsità sottoforma di dominazione sociale, potere, intimidazione e alienazione.

Il problema del metodo riappare a tutta forza: questo progetto comporta il confrontare la relazione tra umanità e natura in modi fantasiosi e creativi che hanno molto da imparare dalla filosofia e dall'estetica, e di cui, come senza dubbio vedrete oggi nelle opere che vi circondano, le recenti installazioni di Ciervo rappresentano un significativo contributo nell'illustrare la dimensione estetica-politica del problema.

La questione della libertà umana nelle leggi e in politica trova la sua controparte in un dibattito filosofico ed estetico riguardo alla collocazione dell'umanità in natura. L'umanità è parte della natura - ma non è riducibile alla natura - il che significa che l'umanità occupa un posto paradossale e dialettico dentro e fuori dalla natura. In risposta a empiristi e razionalisti, Kant è il primo filosofo che sistematicamente suggerisca che la relazione tra umanità e natura è *dialettica* piuttosto che *dualistica* (separazione tra umanità e natura) o *identica* (fusione tra umanità e natura).

Kant non si spinge fino al punto di dire che l'umanità e la natura possono essere riconciliate invece che fuse o separate. Infatti, suggerisce che i limiti della conoscenza (possiamo solo avere una conoscenza formale del fenomeno che ci appare davanti; non possiamo avere una conoscenza formale delle cose in se stesse) corrispondono ai limiti della libertà (possiamo solo avere libertà negativa per interferenza; non possiamo avere una forma razionale di libertà positiva). Nell'articolare la sua teoria di legge e autonomia Kant arriva quasi ad asserire che il prezzo per la terza forma di libertà, a cui si fa riferimento sopra, potrebbe essere la separazione dell'umanità dalla spontaneità e volatilità arbitraria presente in natura.

Il prezzo, per l'autonomia kantiana dalla scarsità naturale e dalla spontaneità, è l'esclusione dei bisogni, impulsi e stimoli da ciò che può essere considerato razionale e conforme all'universalità giuridica. La ragione che non si estranea da questi sentimenti pre-razionali (che in questo contesto possono anche essere definiti naturali) rimane al livello di natura 1 e, in quanto tale, Kant afferma che, se deve essere razionale piuttosto che arbitraria, la libertà umana può essere solo basata su pochissimi esempi molto

imaginative and creative ways which have much to learn from philosophy and aesthetics, and indeed, as you will see in the works around you today, Ciervo's recent installations make a significant contribution to illuminating the aesthetic-political dimension of the problem.

The issue of human freedom in law and politics finds its counterpart in a philosophical and aesthetic debate about the place of humanity in nature. Humanity is part of nature - but not reducible to nature - which means that humanity occupies a paradoxical, dialectical location both in and outside of nature.

In response to empiricists and rationalists, Kant is the first philosopher systematically to indicate that the relationship between humanity and nature is *dialectical* rather than *dualistic* (separation of humanity and nature) or *identical* (fusion of humanity and nature). Kant does not go so far as to say that humanity and nature can be reconciled instead of fused or separated.

In fact, he suggests that the limits of knowledge (we can only have formal knowledge of the phenomena that appear to us; we cannot have knowledge of the things in themselves) correspond to the limits of freedom (we can only have negative freedom from interference; we cannot have a rational form of positive freedom). In the articulation of his theory of law and autonomy he comes close to saying that the price for the third form of freedom alluded to above may well be the separation of humanity from spontaneity and arbitrary unpredictability in nature.

The price for Kantian autonomy from natural scarcity and spontaneity is the exclusion of needs, impulses and drives from that which can be considered rational and in conformity with juridical universality. Reason which does not abstract from these pre-rational (in this context one might say natural) sentiments remains at the level of nature 1, and as such, Kant asserts that if it is to be rational rather than arbitrary, human freedom can only be based on very limited and minimal instances where universal, juridical reason manages to make merely tenuous and fleeting contact with nature 2.

This would seem to indicate that although he moves philosophy beyond empiricism and rationalism, Kant's minimalist account of reason opens up the door to what Max Weber analyses as the transition from Enlightenment *reason* to advanced industrial *rationalisation*, i.e., reason as nothing more than survival strategy and instrumental calculation (in large measure a retreat to *predatory* freedom codified in legal statutes).



limitati in cui la ragione universale giuridica riesce a raggiungere un contatto con la **natura 2** solamente tenue e fuggevole. Questo sembrerebbe suggerire che, sebbene egli spinga la filosofia oltre all'empiricismo e razionalismo, la spiegazione minimalista di Kant della ragione apre le porte a quella che Max Weber analizza come la transizione dalla *ragione* Illuminista alla *razionalizzazione* avanzata industriale, cioè, la ragione come nient'altro che strategia di sopravvivenza e calcolo strumentale (in gran parte un far retromarcia verso una libertà predatrice codificata in statuti legali).

Ma, visto da un'altra prospettiva, Kant mette in guardia il lettore attento anche sul fatto che l'umanità non è riducibile solo a natura (a causa della coscienza, della ragione e della capacità di auto-determinazione razionale), e' possibile separare l'umanità dalla natura (a causa degli istinti, stimoli, impulsi, passioni e, in ultima analisi, il problema di tutta la natura, cioè, la mortalità). Criticamente, rileggere Kant, dopo Marx e Freud in un dibattito sulle tre forme di libertà, pone diverse importanti questioni che vengono sollevate da Ciervo in molti modi sottili.

Possono istinti e vitalità (e per analogia la legittimità pre-legale e spontanea che non può garantire trascendenza, e che è spesso manipolata dal potere all'interno di un nazionalismo "naturale") essere diluiti con la messa in pratica di nuove forme di ragione (lavoro rivoluzionario, innovazione artistica, e in breve, un nuovo tipo di economia per tutti i cittadini) senza distorcere questi impulsi attraverso sublimazione repressiva e disciplina razionalizzata (legge repressiva che assicuri forme altamente imperfette di trascendenza e allo stesso tempo terribili livelli legislativi di conformità, e forse anche identità genetica)?

E' possibile considerare Marx come un teorico della trascendenza collettiva legale della necessità esterna (natura nel mondo esterno, trasformata in un processo lavorativo), ed allo stesso tempo considerare Freud e Nietzsche come i teorici dei bisogni legittimi individuali interni (natura in ogni membro individuale dell'umanità, trasformata in arte)?

Significa questo, come sembra implicare l'esistente ordine socio-economico e di egemonia politica in Europa e Nord America, che le rivendicazioni collettive di legalità inevitabilmente si scontrano con le rivendicazioni individuali di legittimità, al punto che la legalità razionale deve fermarsi con l'appropriazione privata della natura esterna (proprietà privata), come suggerisce Kant, mentre al tempo stesso la legittimità razionale è solo accessibile all'artista, come

But viewed from another perspective, Kant also alerts attentive readers to the fact that humanity is not reducible to nature (because of consciousness, reason, and humanity's capacity for rational self-legislation), nor is humanity separate from nature (because of instincts, drives, urges, passions, and, in the last analysis, the problem with all nature, i.e., mortality). Critically to re-read Kant on the other side of Marx and Freud in a debate on the three forms of freedom prompts a number of important questions which are raised by Ciervo in very subtle ways.

Can instincts and vitality (by analogy pre-legal, spontaneous legitimacy which cannot secure transcendence, and which is often manipulated into "natural" nationalism by power) be tempered by new forms of reason in practice (revolutionised work, artistic innovation, in sum, a new kind of economy for all citizens) without deforming these impulses through repressive sublimation and rationalised discipline (repressive law which secures highly flawed forms of transcendence whilst legislating frightening levels of conformity, and even genetic identity)?

Is it possible to regard Marx as a theorist of collective legal transcendence of external necessity (nature in the external world, transformed in the labour process), whilst regarding Freud and Nietzsche as theorists of internal individual legitimate need (nature in each individual member of humanity, transformed in art)? Does this mean, as the existing socio-economic and political hegemonic order in Europe and North America would seem to imply, that the collective claims of legality inevitably clash with the individual claims of legitimacy, so much so that rational legality has to stop with private appropriation of external nature (private property), as Kant suggests, whilst rational legitimacy is only accessible to artists, as Freud and sometimes Nietzsche suggest?

Or might it be possible to transform and transcend individual and collective need into a form of individual-collective affirmation and self-overcoming, i.e., into a form of freedom which is neither populist nor nationalist, but legitimate, and in some important sense real and truthful?

A series of reflections on aesthetics combined with a series of considerations on legality and legitimacy may offer some unsuspected insights and tentative responses. According to the conception of art as mimesis, art is the almost magic praxis in which colours, sounds, words, and other *forms* that one can see and hear (means), but in a more fundamental sense are not "really" there (because the



Symantec Corp.

PROGRAM ELECTRONIC

DAIICHI KAGAKU K.K.	DAIICHI KAGAKU K.K.	DAIICHI KAGAKU K.K.	DAIICHI KAGAKU K.K.	DAIICHI KAGAKU K.K.	DAIICHI KAGAKU K.K.	DAIICHI KAGAKU K.K.	DAIICHI KAGAKU K.K.	DAIICHI KAGAKU K.K.	DAIICHI KAGAKU K.K.	DAIICHI KAGAKU K.K.
DAIWA HOUSING INDUSTRY CO.	CHIBA BANK	CHIYODA CORP	CHUBU ELECTRIC POWER CO.	CITIZEN WATCH CO..	CLARION CO.	CREDIT SAISON CO.	DAI NIPPON PRINTING CO.	DAIICHI PHARMACEUTICAL CO.	DAIKIN INDUSTRIES	DAIWA HOUSING INDUSTRY CO.
DAIWA HOUSING INDUSTRY CO.	FUJI HEAVY INDUSTRIES	HITACHI	JAPAN AIRLINES CORP.	KDDI CORP.	KUBOTA CORP.	MAZDA MOTOR CORP.	MITSUBISHI ELECTRIC CORP.	NGK INSULATORS	NIPPON TEL. AND TEL. CORP.	SHOWA DENKOKABUSHI KAI
DAIWA HOUSING INDUSTRY CO.	FUJI PHOTO FILM CO.	HITACHI ZOSEN CORP.	JAPAN TOBACCO	KEIO ELECTRIC RAILWAY CO.	KUMAGAI GUMI CO.	MEIDENSHA CORP.	MITSUBISHI ESTATE CO.	NICHIREI CORP.	NIPPON UNIPAC HOLDING	SHOWA SHIKEN KAGAKU K.K.
DAIWA HOUSING INDUSTRY CO.	FUJIKURA	HOKUETSU PAPER MILLS	JFE HOLDINGS	KEISEI ELECTRIC RAILWAY CO.	KURARAY CO.	MEIJI DAIRIES CORP.	MITSUBISHI HEAVY IND.	NIKKO CORDIAL CO.	NIPPON YUSEN K.K.	SOJITZ HOLDING CO.
DAIWA HOUSING INDUSTRY CO.	FUJISAWA PHARMACEUTICAL CO.	HONDA MOTOR CO.	KAJIMA CORP.	KIKKOMAN CORP.	KYOCERA CORP.	MEIJI SEIKA KAISHA	MITSUBISHI LOGISTICS CORP.	NIKON CORP.	SHARP CORP.	SOMPO JAPAN INSURANCE CO. LTD.
DAIWA HOUSING INDUSTRY CO.	FUJITSU	ISETAN CO.	KANEBO	KIRIN BREWERY CO.	KYOWA HAKKO KOGYO CO.	MERCIAN CORP.	MITSUBISHI MATERIALS CORP.	NIPPON EXPRESS CO.	SHIN-ETSU CHEMICAL CO.	SONY CORP.
DAIWA HOUSING INDUSTRY CO.	FURUKAWA CO.	ISHIKAWAJIMA-HARIMA HEAVY	KANSAI EL. POWER CO.	KOBE STEEL	MARUBENI CORP.	MILLEA HOLDINGS	MIZUHO FINANCIAL GROUP	NIPPON FLOUR MILLS CO.	SHIMIZU CORP.	SUMITOMO CHEMICAL CO.
DAIWA HOUSING INDUSTRY CO.	FURUKAWA ELECTRIC CO.	ISUZU MOTORS	KAO CORP.	KOMATSU	MARUI CO.	MINEBEA CO.	MORINAGA & CO.	NIPPON KAYAKU CO.	SAPPORO HOLDINGS	SUMITOMO INDUSTRIAL CO.
DAIWA HOUSING INDUSTRY CO.	HEIWA REAL ESTATE CO.	ITOCHU CORP..	KAWASAKI HEAVY INDUSTRIES	KONICA MINOLTA HOLDINGS	MATSUSHITA EL. IND. CO.	MITSUBISHI CHEMICAL CORP.	NACHI-FUJIKOSHI CORP.	NIPPON LIGHT METAL CO.	SHIONOGI & CO.	SUMITOMO ELECTRIC INDUSTRIES LTD.
DAIWA HOUSING INDUSTRY CO.	HIRO MOTOR	ITO YOKADO CO.	KAWASAKI KISEN	KOYO SEIKO CO.	MATSUSHITA	MITSUBISHI CORP.	NEC CORP.	NIPPON MINING	SUIZUKA BANK	SUMITOMO

suggerisce Freud a talvolta Nietzsche? O potrebbe essere possibile trasformare e trascendere il bisogno individuale e collettivo in una forma di affermazione ed auto-superamento individuale-collettivo, cioè, in una forma di libertà che non è né populista né nazionalista, ma legittima, e per certi importanti versi, reale e veritiera?

Una serie di riflessioni sull' estetica unita a una serie di considerazioni sulla legalità e legittimità possono offrire alcune insospettate spiegazioni e possibili risposte. Secondo il concetto di arte come mimesi, l'arte è il processo quasi magico in cui i colori, suoni, parole, e altre *forme* che si possono vedere e sentire (mezzi), ma che in senso più fondamentale non esistono "realmente" (dal momento che la scelta della forma è per certi sensi arbitraria e in certi casi infinitamente modificabile), sono necessari per dimostrare qualcosa che non si può direttamente vedere o sentire in maniera non mediata, ma che esiste "realmente" (fini). Questo sembra essere una contraddizione, in quanto la forma è ritenuta essere sia necessaria che accidentale. Ma, a un'analisi più approfondita, si potrebbe dire che veramente si sta assistendo a qualcosa più simile a un miracolo razionale. E' un miracolo illustrato, per esempio, dall'abilità di Michelangelo di farci vedere qualcosa che non può essere visto (la carne) tramite qualcosa che può essere visto (il corpo).

Per analogia, mentre la legittimità corrisponde alla natura interna dell'umanità e alla carne, la legalità corrisponde alla natura esterna e al corpo. Pertanto, ritorniamo alla questione di libertà e al problema del metodo. Libertà consiste nel liberare la carne (significato artistico, la verità), ma non esiste alcun altro modo di far ciò senza il corpo (significato artistico, non-verità). Contrariamente a quanto suggerito dal linguaggio standard e dalla metodologia empirica pertinente alle prime due forme di libertà, la relazione tra verità e non-verità in questo contesto non è per niente antitetica - è artistica. I romantici hanno percepito qualcosa di molto simile quando hanno affermato che la bellezza è verità, cioè, che la bellezza è molto di più che mera forma. Ma la bellezza cessa d'essere bella o veritiera quando difende il potere e la necessità, creata artificialmente sottoforma d'istituzioni socio-economiche, politiche e culturali oppressive.

E mentre i romantici erano, tutto sommato, politicamente ingenui e molti di loro credevano in una fusione non-mediata dell'umanità e della natura, il lavoro di Costantino Ciervo è politicamente radicale, e pone interrogativi sulle condizioni artistiche e politiche di





LEGALITÀ,
LEGITTIMITÀ
E DIMENSIONE ESTETICA DELLA LIBERTÀ

un miracolo razionale in cui l'umanità si riconcilia con la natura esterna nel lavoro, nonché con la natura interna dell'umanità nell'arte. Invece di riproporre vecchie idee in modi nuovi, egli tenta di guardare ad altre forme di mediazione tra umanità e natura con un nuovo senso di urgenza e possibilità.

Darrow Schecter

Lettore alla School of Humanities
University of Sussex
Falmer, Brighton BN1 9QN
ENGLAND

choice of form is in some senses arbitrary and in any case infinitely modifiable), are *necessary* in order to show something that one cannot directly see or hear in an un-mediated way, but is "really" there (ends).

This appears to be a contradiction, in that form is held to be both necessary and accidental. But on closer inspection, one could say that one is actually witnessing something more like a rational miracle. It is a miracle illustrated by the example of Michelangelo's ability to make us see something that cannot be seen (*la carne*) by way of something that can be seen (*il corpo*).

By way of analogy, whilst legitimacy corresponds to nature in internal humanity and *la carne*, legality corresponds to external nature and *il corpo*. Hence we come back to the question of freedom and the problem of method. Freedom consists in liberating *la carne* (artistic meaning, truth), but there is no way to do this without *il corpo* (artistic means, non-truth). Contrary to what standard language and empirical methodology relevant to the first two forms of freedom suggests, the relation between truth and non-truth in this context is not antithetical at all - it is artistic. The romantics understood something broadly similar when they affirmed that beauty *is* truth, i.e., that beauty is more than mere form. But beauty ceases to be beautiful or truthful when it takes up the defence of power and artificially constructed necessity in the guise of oppressive socio-economic, political, and cultural institutions.

And whilst the romantics were on the whole politically naïve, and many of them believed in an un-mediated fusion of humanity and nature, Costantino Ciervo's work is politically radical, and interrogates the artistic and political conditions of a rational miracle in which humanity is reconciled with external nature in labour, as well as with internal nature in humanity in art. Instead of re-proposing old ideas in new ways, he is attempting to look at the forms of mediation between humanity and nature with a new sense of urgency and possibility.

Darrow Schecter

Reader in the School of Humanities
University of Sussex
Falmer, Brighton BN1 9QN
ENGLAND







INDISCHER OZEAN

ARABISCHES MEER

INDIEN

Bangkok

ETNAM

PHILIPPINEN

BRUNEI

MALAYSIA

INDONESIEN

Jakarta

Surabaya

Bandung

Christmas I. (AUSTR.)

Cocos Is. (AUSTR.)

Südlicher Wendekreis

Amsterdam I. (FRANKR.)

St. Paul I. (FRANKR.)

Kerguelen (FRANKR.)

McDonal I. (AUSTR.)

Crozetinseln (FRANKR.)

Prince Edward Is. (SÜDAFR.)





OZEAN

Tristan da Cunha
(GB)

Gough I.
(GB)

Kap der Guten Hoffnung
Kapstadt

C. Agulhas

WEDDELLMEER

C. Norvegia

ANTARKTISCHER OZEAN





TFT LCD COLOR TV

REMOTE

X4-TECH

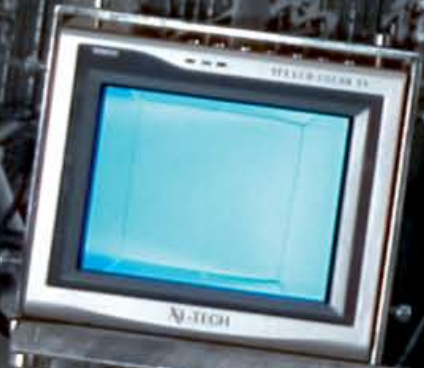
39562642







招商电话
13501058680
四方同立



四方同立

大图复印



出照公司
业不限公司
8 28684183 左转30米
安远路

安远路
Anyuan Rd.
W. E.